

Percorsi **Centocinquant'anni**

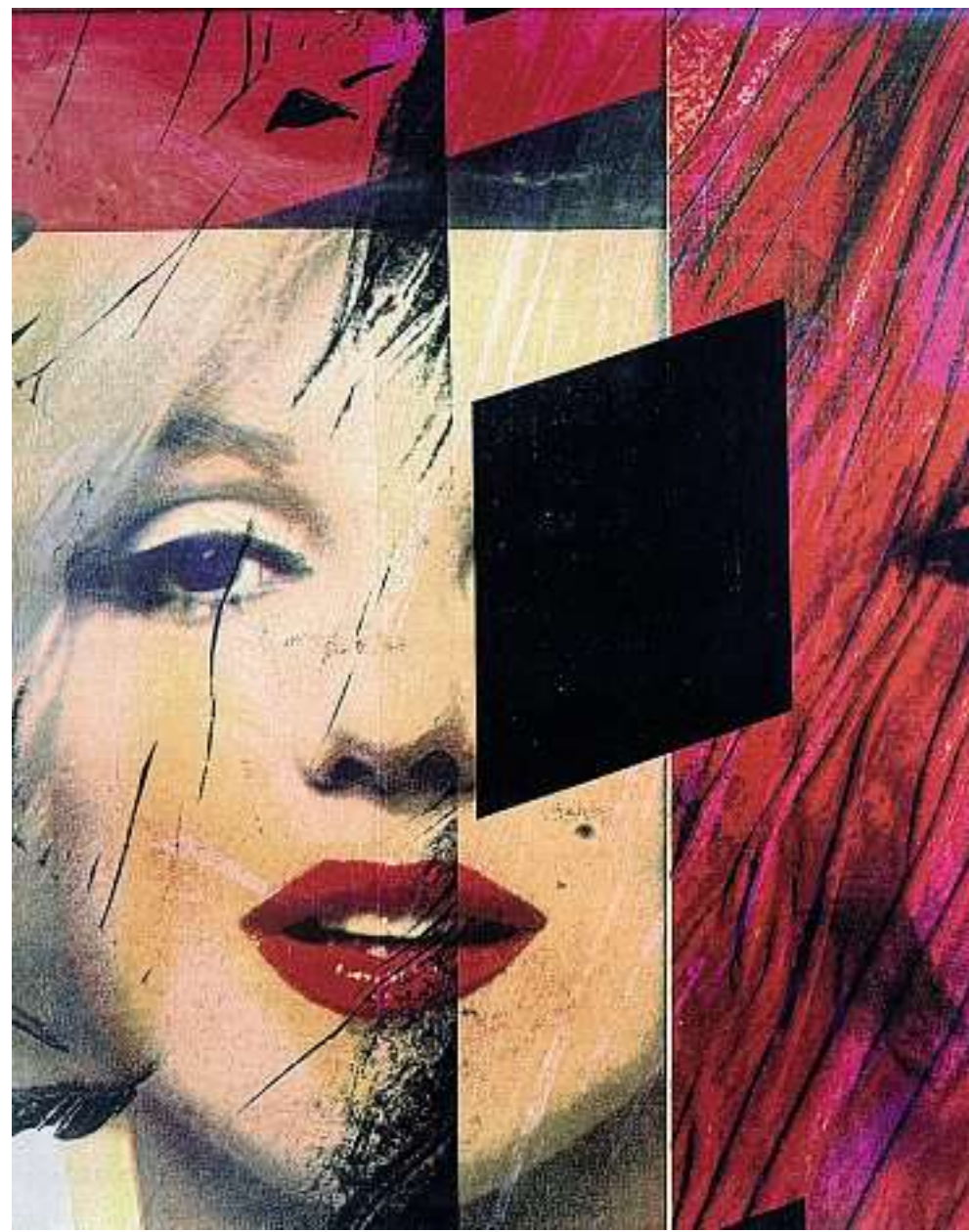
1876-2026

«Mitico personaggio moderno» (scrive il quotidiano il **6 agosto 1962** dando conto dei riscontri oggettivi) già in vita, Monroe diventò mitologica dopo una morte che tuttavia non smise di alimentare dietrologie, complotti e pettegolezzi. Su di lei si scatenarono le firme del giornale, compresi due futuri direttori: **Ugo Stille** e **Piero Ottone**



Le pagine

Qui sotto, alcuni ritagli dal «Corriere della Sera». Dall'alto: l'articolo del 5 ottobre 1954 dal titolo «Hanno divorziato Marilyn Monroe e Joe Di Maggio»; «Marilyn Monroe intervistata attraverso il buco della serratura», 23 giugno 1956; «La cerimonia si compì in soli cinque minuti», del 1° luglio 1956, con l'attrice e il marito Arthur Miller fotografati con i genitori di lui dopo le nozze; la prima pagina del 6 agosto 1962 che annuncia la morte di Marilyn Monroe



Il «Corriere della Sera»

MARILYN SI È UCCISA. Il titolo, tutto maiuscolo, urla dalla prima pagina del «Corriere della Sera» di lunedì 6 agosto 1962 «la tragica fine di un mitico personaggio moderno», che colpisce «come un fulmine negli ambienti di Hollywood». E sconvolge il mondo. La cronaca dalla California, siglata U. P., porta la data del giorno precedente: «Marilyn Monroe è stata trovata morta stamane nella camera da letto della sua villa di Hollywood. Era coperta soltanto da un lenzuolo: sul tavolino accanto al letto spiccavano numerose boccette di medicinali, e tra di essi un flacone vuoto di un potente barbiturico. È certamente quello che ha causato la morte della celebre e ancor giovane attrice cinematografica, e nessuno oggi dubita che Marilyn Monroe abbia voluto volontariamente rinunciare alla vita».

Trentasei anni aveva Marilyn Monroe quando alle 3.40 del 5 agosto 1962 fu firmato il certificato di morte. Era nata Norma Jeane Mortenson Baker il 1° giugno 1926. Nel centenario torniamo a sfogliare quelle pagine.



Gli amici «assicurano che l'ultimo periodo era stato cupo e doloroso per lei». Dolore che emerge sfogliando il «Corriere» negli anni precedenti. Tutti volevano sapere tutto, e anche dall'Italia veniva raccontato ogni suo passo, amore, ricovero... «Un idolo: Marilyn non era più una donna. È tornata donna il giorno in cui la follia le ha armato la mano contro sé stessa», scrive il critico cinematografico Giovanni Grazzini il 6 agosto 1962 in prima pagina: «Marilyn, vittima di un'età di nevrotici, ha vinto il terrore della morte con la stessa facilità con cui aveva vinto, per trentasei anni, la paura della vita (...). La morte non tocca i miti, non spegne le illusioni».

A pagina 2 trovano spazio alcuni versi giovanili su «un autista di taxi»: «Il rumore sale sino alle finestre, / La sua mano sulla tromba, via di là». Arturo Lanocita, critico cinematografico e già direttore del «Corriere d'Informazione», ricostruisce gli «avvenimenti della vita di questa attrice, ormai noti, in America, più di quelli che si riferiscono alla vita di Abramo Lincoln». Vengono riportate le parole del francese Jean Cocteau: «Questa morte atroce sarà una terribile lezione per coloro la cui principale occupazione consiste nello spiare e tormentare le celebrità... La vita delle stelle non è una fiaba».

Il racconto prosegue per giorni. Martedì 7 agosto Dino Buzzati firma il racconto *All'alba*. Un genio incontra



«Si è uccisa»
Sulla fine
nessun dubbio,
ma la leggenda
è solo all'inizio

di CECILIA BRESSANELLI

e **MARILYN**

Via Solferino di Antonio Troiano

La matita di Luciano Francesconi

Al «Corriere» arrivò scoperto da Dino Buzzati, il primo a cogliere il talento cristallino di un giovane illustratore. Maurizio Chierici, grande inviato, lo chiamava affettuosamente «Matita». In via Solferino era amato da tutti.

Luciano Francesconi era nato a La Spezia nel 1934. Ci ha lasciato, 15 anni fa, il 24 novembre del 2011. Amico gentile, aveva fatto in tempo a mandarci gli auguri per la rinascita della «Letture», il 13 novembre.

«MARILYN MON AMOUR», OPERA DI GIANLUIGI COLIN



«una giovane e bellissima donna nuda, apparentemente addormentata». Prova a convincerla a svegliarsi: «Il mondo è tuo, ci deve essere uno sbaglio... Una creatura come te! Gli uomini e le donne si scannano per ottenere un decimo, un centesimo di quello che tu hai. E tu vorresti andartene abbandonando tutto». Ma «Marilyn Monroe» (all'italiana) è stanca. Il genio le fa fare «un piccolo viaggio nel futuro»: «Vedrai che val la pena di vivere». Ci sono feste, premi, nuovi amori, ma negli occhi della donna resta sempre «una squallida e arida solitudine».

Sul «Corriere d'informazione», l'edizione pomeridiana, Giulio Nascimbeni, futuro signore della Terza Pagina, ripercorre «Il romanzo della vita bruciata di Marilyn» in tre puntate dall'8 agosto. Ricorda le definizioni: «l'Uragano Marilyn», «l'oca meravigliosa», «la bionda atomica», «la bambola di carne», «la Venere degli anni cinquanta», «l'Eva delle maggiorate». Ricostruisce l'infanzia a Los Angeles, il padre morto in un incidente, la madre internata in un ospedale psichiatrico. Il primo matrimonio, a sedici anni, con James Dougherty. Il lavoro da modella, il corpo nudo che da un calendario «scandalizza l'America». I primi ruoli al cinema, la folgorante apparizione in *Giungla d'asfalto* di John Huston, i matrimoni con il campione Joe DiMaggio e il drammaturgo Arthur Miller... Il quotidiano prova a ricostruire i «brandelli di vita» della diva, dati in pasto alla celebrità. Sulle cause della morte gli amici parlano di «un fatale errore»; il corpo è «nelle mani degli esperti di suicidio». Con gli anni arriveranno le teorie sul coinvolgimento della mafia e dei servizi segreti; le rivelazioni sulle ultime telefonate, i tentativi di contattare l'amante, Bob Kennedy, fratello del presidente Usa...

Che la vita della stella Marilyn Monroe non fosse una fiaba appare evidente sfogliando il quotidiano nei dieci anni che dal successo portarono alla morte. Quando il nome emerge la prima volta dall'archivio, l'attrice è già una star. Sabato 24 maggio 1952 è citata in un articolo del «Corriere d'informazione» intitolato «Belle ma non troppo le dive di Hollywood». Il difetto? «Deve vestirsi accuratamente se non vuol apparire misera». È poi protagonista di una serie di fotonotizie che la ritraggono intenta a leggere, accarezzare un cane, lasciare con Jane Russell l'impronta delle mani nel cemento.

I film? Nessun resoconto in presa diretta dei ruoli in *Giungla d'asfalto* ed *Eva contro Eva* che la lanciarono nel 1950. Nelle recensioni della «Rassegna cinematografica» del «Corriere della Sera» è citata per la prima volta il 6 febbraio 1953 tra gli interpreti de *La giostra umana*.

i

L'iniziativa

Con questo testo prosegue l'iniziativa sui 150 anni del quotidiano, uscito per la prima volta con la data 5-6 marzo 1876. Domenica 4 gennaio abbiamo indagato il rapporto tra il giornale e l'arte (ha scritto Gianluigi Colin); l'11 ci siamo soffermati sui primi anni (con Pierluigi Allotti); il 18 su come i Nobel di via Solferino (Grazia Deledda, Luigi Pirandello, Eugenio Montale, Franco Modigliani) e di altri italiani sono stati raccontati dal «Corriere» (con Paolo Di Stefano); il 25 sulla figura del direttore Luigi Albertini (con Lorenzo Benadusi); il 1° febbraio sull'avvento del fascismo (con Giancarlo Tartaglia); l'8 sulla satira con l'intervista di Paolo Conti al vignettista Emilio Giannelli (novant'anni compiuti il 25 febbraio successivo); il 15 Alberto Casadei ha raccontato il rapporto del «Corriere» con gli scrittori; il 22 Cristina Taglietti ha intervistato la prima giornalista in via Solferino, Giulia Borgese; il 1° marzo Lorenzo Cremonesi ha ricostruito la copertura delle guerre da parte del «Corriere». Domenica 8 Pierluigi Panza ha raccontato la critica musicale; il 15 Pier Luigi Vercesi ha parlato del settimanale «la Domenica del Corriere»; il 22 Rossella Menna ha ricostruito i legami tra il quotidiano e il teatro, a partire dal ruolo del drammaturgo Giuseppe Giacosa, primo direttore de «La Lettura» dal 1901; il 29 Marzio Breda ha ripercorso la crisi che colpì il quotidiano (e l'Italia) con la scoperta della loggia massonica eversiva P2 di Licio Gelli (coinvolto anche il direttore Franco Di Bella) e la difficile rinascita; il 5 aprile, Pasqua, Fabio Monti ha raccontato il «Corriere» e lo sport, con le innovazioni di Gino Palumbo; il 12, il critico Aldo Grasso ha ricostruito il modo in cui il quotidiano affrontò la comparsa della tv; il vaticanista Gian Guido Vecchi il 19 ha ripercorso i 12 conclavi dei quali ha dato conto il giornale, da Leone XIII (1878) a Leone XIV; il 26 il critico Paolo Mereghetti ha rievocato come nel 1896 il quotidiano narrò il cinema 4 mesi dopo la sua nascita; il 3 maggio Simone Innocenti ha raccontato il caso Montesi, epocale caso di cronaca; il 10 Emanuele Trevi ha raccontato l'amicizia tra il direttore Albertini e lo scrittore Federico De Roberto attraverso l'epistolario edito dalla Nave di Teseo; la scorsa domenica Domenico Calcagno ha ricordato gli scudetti (soprattutto i primi, riportati sul quotidiano in poche righe) di Inter e Milan

In *Gli uomini preferiscono le bionde* «raffigura con stupefacente verosimiglianza una creatura che, totalmente vuota di dentro, compensa quel vuoto con le sferiche ondegianti pienezze esteriori» (31 gennaio 1954); in *La magnifica preda* è «attrice senza rilievo e donna con rilievi, astutamente valorizzati» (17 ottobre 1954). Si cambia con *Quando la moglie è in vacanza*, dove è «una deliziosa svitata piena di innocente cinismo» (31 dicembre 1955); e in *Fermata d'autobus* c'è «una Marilyn che ancora fa affidamento, s'intende, sul suo prepotente fascino, e legata in parte ancora al "tipo" dell'ochetta incosciente: ma il primo passo verso la recitazione seria è compiuto» (14 novembre 1956). «Se la cava ottimamente» ne *Il principe e la ballerina*, anche se «quando si annunciò che Laurence Olivier» lo avrebbe diretto e «interpretato al fianco di Marilyn Monroe, si gridò sacrilegio, come San Giorgio avesse fatto pace con il drago» (1° novembre 1957). «La sua resa in pellicole siffatte è ormai fuori discussione» si legge a proposito di *A qualcuno piace caldo* (25 settembre 1959). E nell'ultimo film. *Gli spostati*, regia di Huston su sceneggiatura di Arthur Miller, è «il midollo del racconto» (2 aprile 1961).

g

L'attenzione è tutta sulla vita privata, presenza costante sul «Corriere d'informazione» ma anche sul «Corriere della Sera», in articoli più o meno brevi. Qui il matrimonio con «il famoso campione di baseball Joe DiMaggio» è annunciato in poche righe il 15 gennaio 1954; il 2 maggio, i coniugi sono mostrati di ritorno da Seul dove Marilyn «ha dato una serie di spettacoli per le truppe delle Nazioni Unite»; il 25 giugno una breve titola: «Marilyn Monroe sviene affaticata dal troppo lavoro»; il 29 settembre è «colpita da influenza»: aggiornamenti sullo stato di salute che si faranno sempre più insistenti. Il 5 ottobre 1954 l'annuncio del divorzio con la diva che accusa il marito di «freddezza e indifferenza».

Le nuove voci sono riportate il 3 febbraio 1956: «Il commediografo Arthur Miller vorrebbe sposare Marilyn Monroe»; la star si è trasferita a New York per frequentare l'Actors Studio («Voglio essere un'artista di teatro», dice). È «cambiata», attesta Hedy A. Giusti: chi la conosce bene ha «sempre affermato che era una brava ragazza, un po' "confusa" forse, ma ben lontana dal rassomigliare al personaggio-vamp che rappresenta sullo schermo». Le voci sul matrimonio, «non smentite», sono confermate mentre l'autore di *Morte di un commesso viaggiatore*, accusato di filocomunismo, è interrogato a Washington. Da «Nuova York» il corrispondente Ugo Stille (direttore del «Corriere» dal 1987 al 1992) staziona assieme a un folto «manipolo di reporters e fotografi» davanti all'appartamento a Sutton Place. Riferisce di un'intervista rilasciata «attraverso il buco della serratura» e assiste a una «conferenza stampa sul marciapiede»: «"Non sono mai stata così felice" dice Marilyn stringendosi a Miller». La cerimonia civile avviene in segreto il 29 giugno 1956; seguirà il matrimonio religioso.

Gli aggiornamenti si rincorrono: «Marilyn Monroe attenderebbe un bambino»; «operata d'urgenza ha dovuto interrompere la gravidanza»; «dimagrita e abbattuta lascia l'ospedale»; «Marilyn Monroe all'ospedale per un grave esaurimento nervoso»; «costretta a rinunciare ancora alla maternità»; via così, per poi ricominciare. A novembre 1960, l'annuncio del divorzio. Ne scrive Piero Ottone, corrispondente da Londra (direttore dal 1972 al 1977): «Il loro matrimonio, hanno affermato stamane i giornali, non poteva durare a lungo perché univa due persone in realtà profondamente dissimili: l'intelligenza pura da una parte, la bellezza pura dall'altra». Si parla del flirt con la co-star Yves Montand. Il 10 febbraio 1961 il titolo è «La Monroe colpita da un male misterioso»: «La donna per la quale milioni di uomini al mondo farebbero pazzie è sull'orlo di un gravissimo squilibrio mentale, perché un uomo le dimostra la più completa e totale indifferenza. (...) Passa da una clinica all'altra, per tentare di trovare una cura alla seria depressione che l'ha colpita e che non accenna a sparire».

Nel 1962 si gira *Something's Got to Give* di George Cukor. A giugno la diva viene licenziata per le numerose assenze non giustificate mentre, dicono i produttori, trova il tempo «per il compleanno del presidente Kennedy». Il riferimento al celebre «Happy Birthday, Mr President» appare il 22 maggio 1962 con una foto: «Nuova York: abbigliata con un singolare abito a "squame di pesce", Marilyn Monroe intona al Madison Square Garden la canzone del "buon compleanno" dedicandola al presidente Kennedy che compie in questi giorni quarantacinque anni»; è l'unico rimando ai legami con la famiglia Kennedy, prima della morte della star.

«Non farò più l'attrice» è la notizia del 1° agosto 1962. Il titolo successivo è quello che ne annuncia la morte. La cronaca della mattina del 5 agosto riporta le dichiarazioni che Marilyn Monroe rilasciò qualche settimana prima alla rivista «Life»: «È molto bello appartenere all'universo immaginativo della gente, ma piacerebbe essere accettati per quello che realmente si è. La gloria non è, per me, che una felicità passeggera e parziale... Non costituisce una dieta quotidiana della quale ci si possa nutrire. È come il caviale, è buono, ma non a tutti i pasti, tutti i giorni... Sarebbe forse un sollievo farla finita (l'originale dice *to be finished*, "essere finita", ndr). La gloria può arrivare, e poi, un bel giorno addio... Ebbene, ho sempre saputo che è capricciosa. Almeno l'avrò conosciuta, ma la mia vita non si identifica con la gloria».

la Lettura

Una copertina due artisti

Il valore delle piccole cose

© WERNER HANNAPPEL



Un paio di scarpette in miniatura appartenute a Ninni e Carlo Scarpa; il cavalluccio marino che ha decorato la fiancata di una gondola; una Kodak

Junior, dono per il matrimonio della figlia; un modellino in legno come simbolo del costruire in una città come Venezia: sono alcuni dei 700 oggetti che compongono *Diario veneziano*, ideato da Emilia Kabakov in occasione della mostra a Ca' Tron e al padiglione Venezia di Ilya ed Emilia Kabakov, artisti concettuali tra i più riconosciuti al mondo. Emilia Kabakov (Dnipro, Unione Sovietica, oggi Ucraina, 1945) ha voluto firmare con il marito scomparso Ilya (Dnipro, 1933 - New York, 2023) un poetico progetto dedicato alla memoria di Venezia raccogliendo simulacri di ricordi personali. Al centro della cover troviamo anche una frase — «È facile fare di una mosca un elefante. Ma prova a fare di un elefante una mosca» — che richiama le polemiche della Biennale in corso ricordandoci che basta poco per creare scandali da piccoli fatti, mentre è difficile mantenere sotto silenzio le cose che contano davvero. E infatti tutti questi oggetti minimi, marginali ma carichi di affetti privati, affermano soprattutto una cosa: la Storia siamo noi. Sempre. (gianluigi colin)



COURTESY DEGLI ARTISTI

CORRIERE DELLA SERA la Lettura

Supplemento culturale del *Corriere della Sera* del 24 maggio 2026 - Anno XVI - N. 21 (#756)

Direttore responsabile	Luciano Fontana
Condirettrici	Fioranza Sarzanini Barbara Stefanelli
Vicedirettrici	Luciano Ferraro Daniele Manca Giampaolo Tucci
7-Sette	Venanzio Postiglione
Supplemento a cura della Redazione cultura	Antonio Troiano Pierenrico Ratto Cecilia Bressanelli Jessica Chia Severino Colombo Marco Del Corona Helmut Falloni Alessia Rastelli Annachiara Sacchi Cristina Taglietti Giulia Ziino
Cover editor	Gianluigi Colin

RCS MediaGroup S.p.A. Sede legale: via A. Rizzoli, 8 - Milano
Registrazione Tribunale di Milano n. 505 del 13 ottobre 2011
REDAZIONE e TIPOGRAFIA:
Via Solferino, 28 - 20121 Milano - Tel. 02-62821
PUBBLICITÀ: CAIRO RCS MEDIA S.p.A.
Sede operativa: Via A. Rizzoli, 8 20132 Milano
Tel 02-25841 - Fax 02-25846848 - www.cairorcsmedia.it
Advertising Manager: Pierluigi Maruz
pierluigi.maruz@rcs.it - 3393834108

© 2026 COPYRIGHT RCS MEDIAGROUP S.p.A.
Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questo prodotto può essere riprodotta con mezzi grafici, meccanici, elettronici o digitali. Ogni violazione sarà perseguita a norma di legge.

